



Antico e Primitivo Rito Orientale Rettificato
di Mitzraim e Memphis
Sovrano Gran Santuario Byzantium



Alla ricerca del SE'

Anno III

Maggio

2016

N.05



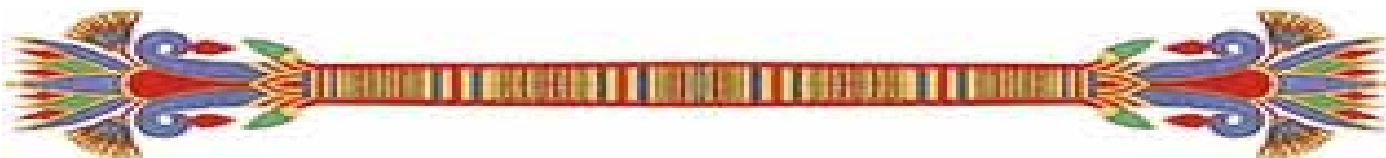
La presente pubblicazione non è in vendita ed è riservata ai soli membri del Rito.
Stampato in proprio

Viene riportata anche in Internet, sul sito dell'Antico e Primitivo Rito Orientale Rettificato di
Mitzraim e Memphis: <http://www.mitzraimmemphis.org/>

ALLA RICERCA DEL SE'

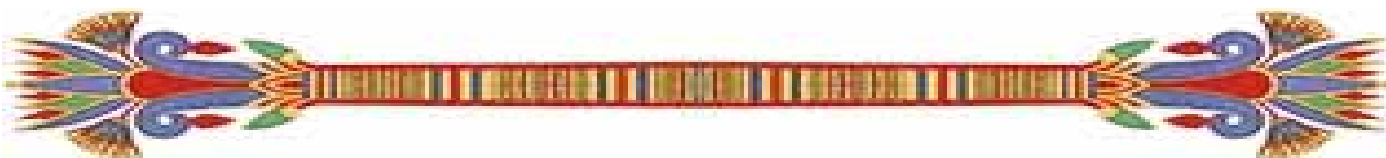


intuizione della conoscenza e conoscenza dell'intuizione



SOMMARIO

INTERAZIONI - S.: G.: H.: S.: G.: M.:	- pag.3
LE DUE LUNE - Maurizio	- pag.7
COLONNE ILLUMINATE E COMPASSO SOPRA SQUADRA, - Luca	- pag.10
DUE ENERGIE - Isabella	- pag.12



Redazione

Direttore Responsabile: Renato Salvadeo - via Bacchiglione 20 - 48121 Ravenna





I nterazioni

*Il S.·G.·H.·
S.·G.·M.·*

Come accade spesso, dopo aver riflettuto a lungo, osservando anche i molteplici avvenimenti di questi ultimi anni, ho ritenuto di fissare cautamente sulla carta alcuni, personali, appunti.

La questione riguarda le modalità con cui affrontare l'esperienza della quotidianità mentre si continua a camminare sulla via iniziatica che si è scelta. Infatti, si presentano motivi che, sulla base delle esperienze personali e degli insegnamenti ricevuti, lasciano esitante colui che deve decidere come sia corretto andare incontro a tutto ciò con cui si interagisce.

Per chiunque abbia sviluppato un minimo di sensibilità, tramite un progressivo mutamento di personalità, conseguente ad un'auspicabile crescente rigenerazione spirituale, può risultare intuibile la possibilità di vivere continuamente in contesti caratterizzati da battaglie, da lotte tra schieramenti opposti, derivanti da interazioni e corrispondenze tra ciò che in alto e ciò che è in basso, nel continuo confronto tra luce ed ombra.

Così, si potrebbe anche immaginare che una forza spirituale, vitale, sia da ricercarsi nella stessa presenza corporea di ogni cosa esistente. Un essere animato (sia visibile o invisibile), oppure inanimato, esiste. Tale essenza sembrerebbe essere dotata di una sua forza vitale latente che secondo la

Tradizione, può essere richiamata dalla propria interiorità. Quindi, sono necessari sia il desiderio, che la volontà per riuscire; queste condizioni non sono sempre esistenti o per lo meno, spesso si presentano disarmoniche in una mentalità rivolta prevalentemente verso ciò che si percepisce nella materia.

In tal modo, può accadere che chiunque, nonostante gli studi teorici intrapresi, possa ritrovarsi ad assumere, di fronte a particolari necessità, modalità comportamentali decisamente comuni in chi non abbia intrapreso una qualche via Iniziatica, Tradizionale.

Non dobbiamo sottovalutare infatti, che soprattutto noi occidentali, siamo stati educati alle idee sociali, spesso intrise anche se indirettamente, di pseudo razionalismo e di ateismo, non di rado rafforzate da suggestioni democratiche di pseudo uguaglianza; per cui, si è indotti a ritenere che le sole regole inventate nel consorzio umano in cui ci si trova, siano quelle che determinano veramente cause ed effetti.

Conseguentemente, ci si adagia solo su quelle, si porta l'attenzione verso l'esterno, chiudendo



San Giorgio e il drago - Salvator Dalí, 1942





il canale interiore che potrebbe portare ad intuire, ognuno con i suoi limiti, come ciò che si stia affrontando col dirigere le proprie forze verso un determinato scopo nell'immediato, sia al contrario, solo una corrispondenza superficiale, la punta dell'iceberg di ben altro e di molto più complesso.

Sembrerebbe quasi che anche ogni ricordo di ciò compiva chi ci ha preceduto e di cui dovremmo essere la continuità, sia stato quasi completamente obliato.

Eppure non è poi così difficile ritrovare, ad esempio, accenni nelle consuetudini familiari, soprattutto se legate alla terra ed alla natura, di ruoli e di comportamenti degli antichi Capi-famiglia che per la loro nascita (primogenitura), avevano compiti particolari in seno alla famiglia stessa. Solo loro sapevano come generare la frequenza (attraverso diversi Riti, come il semplice ringraziamento, la benedizione e lo spezzamento del pane nella distribuzione del cibo a tavola) per attivare la forza spirituale che creasse la risonanza con quella della famiglia che proprio in funzione della corretta esecuzione di tutto ciò e nel vivere tali esperienze, manteneva la forza



e l'armonia soprattutto spirituale rivolta a Dio, per tutti i consanguinei ed i congiunti.

Uscendo dal mero ambito familiare, ed allargandosi in un contesto più ampio ma comunque assimilabile ad una famiglia, si potrebbe notare che anche in ambiente religioso, guarda caso, per secoli si è continuato a far recitare le stesse preghiere, le stesse formule, si è insegnato, più o meno, lo stesso Catechismo, sono state eseguite le funzioni a determinate ore, sono state fatte suonare le campane in determinate maniere alla medesima ora, ecc.

I tempi moderni, però, vedono il continuo spostamento dei nuclei familiari dalla loro casa originale ed a questo fenomeno si aggiungono le diaspore delle discendenze; ciò unito alla smania molto sospetta, almeno a mio modo di vedere, di modificare tutto in funzione di una pretesa nuova civiltà sociale, e di strane, relativamente recenti invenzioni spirituali, induce a scordare chi si sia veramente, da dove si provenga e perché si erano formate determinate origini. Inoltre, purtroppo, induce a non riuscire più a porsi in risonanza con la forza spirituale,

vitale che tutto pervade, nonostante l'esecuzione di un Rito, qualora se ne avesse ancora almeno uno a disposizione.

Ovviamente quanto accennato sino ad ora in queste poche righe, è una questione di mentalità e di conseguenti punti vista.

Se però in un ambito iniziatico si dovessero perdere il riferimento metafisico ed i rapporti ontologici, diventerebbe inutile disquisire di ricerca spirituale relegandosi nei limiti e nelle possibilità di un sapere che può originare solamente, in modo diretto, dall'esperienza dedotta dai sensi.

Questi, come è noto, si limitano a recepire passivamente le impressioni derivanti dall'interpretazione cerebrale di segnali elettrochimici causati da ciò che accade nella materia, con una gamma ristretta di percezioni.



Stele a Licinia Amiate (III secolo) con dedica "Dis Manibus" (Ai Mani)





Quindi, non sono in grado di descrivere la causalità dell'essenza di ciò che colgo.

Con un approccio diverso, magari rivolto verso l'intimo mistero della propria interiorità, a prescindere dai presupposti monisti o dualisti, si realizza un tentativo per trovare e spiegare, col livello limitato dalle singole possibilità cerebrali, una conformazione della struttura universale e oggettiva che si potrebbe ipotizzare nascosta dietro l'apparenza dei fenomeni esterni ed interni.

Ciò, con tutti i dubbi che la rivelazione di una tale struttura, oltre a determinare una possibile realtà, sia in grado di fissare definitivamente la modalità di conquistare conoscenza, anche se attraverso idee e concetti che trovino corrispondenza in quella che percepiamo come tangibile. Con una mentalità che si mantenga sempre più rivolta verso la propria coscienza, tramite la ragione, si potrebbe arrivare, ad esempio, a prendere consapevolezza del fatto che "Dio è". Senza questa premessa non si potrebbe credere che il vivere una fede non può contraddire il contenuto della "ragione naturale", che comunque è addirittura in grado di provvedere quelle introduzioni concettuali, capaci di elevare l'intelletto alla fede stessa.

Di fronte ai problemi esistenziali di qualsiasi genere (fisici, lavorativi, economici, ecc.) o alle continue frenetiche seduzioni della materia che per lo più si presenta con entrambe le situazioni connesse alle intime passioni, è però possibile che anche coloro che sono stati iniziati, possano, come conseguenza di importanti stimolazioni, allontanarsi pericolosamente dalla forma mentale che dovrebbe mantenere prioritario il punto di vista interiore con riferimento metafisico.

Quando qualche volta accade tale incidente, si può quasi sempre registrare lo stesso fenomeno che, mentre sarebbe normale che si manifestasse per una mentalità profana, necessiterebbe esserlo di meno per un iniziato che dovrebbe aver acquisito strumenti particolari per armonizzarsi anche durante le situazioni nelle quali si trovasse "stretto all'angolo".



Si tratta semplicemente dell'istintiva inversione d'attribuzione d'importanza delle manifestazioni spirituali, rispetto a quelle materiali. Ovvero, in funzione di una disarmonia emotiva, si tende a presumere che affrontando prima quelle materiali, escludendo temporaneamente o addirittura obliando di comprendere cosa stia accadendo spiritualmente (riportandosi così ad operare come qual-



Fede - Pietro del Pollaiuolo, 1470





siasi uomo e donna comuni, con tutti i limiti che ciò comporta), si possa poi ritornare ad occuparsi di coscienza, di anima, di Dio, e di tutto quanto sia previsto su una determinata via iniziatica, in un secondo momento non ben definito a livello temporale, ma sicuramente proiettato a quando i problemi saranno stati risolti e/o le esigenze endorfiniche soddisfatte.

A dire il vero, in simili frangenti ci si può ricordare anche dei livelli sovraumani, ma non di rado, a seguito della distorsione della mentalità, ciò avviene con l'atteggiamento di coloro che credono di dover accedere ad una sorta di supermarket del paranormale dove sia possibile "acquistare" miracoli a buon prezzo.

Ovviamente, dimenticando gli insegnamenti tramite cui si suggeriva di tenere sempre presente che, prima di tentare di interagire con ambiti sovrumani, "illuminati", è necessario riuscire a salire verso la "luce", affinché da questa qualche cosa o qualcuno possa discendere ad incontrare chi stia salendo.

Ne consegue che la frequentazione dei lavori nel



Tempio esteriore ed interiore (questo secondo aspetto è noto e sperimentato da chi è divenuto capace di accedervi) deve considerarsi oggettivamente il vero motore, la primaria chiave di volta per ripristinare armonia anche in ciò che accade fuori, e quindi, assolutamente non il contrario.

Ad ogni modo, a fronte dei dubbi, delle paure, delle superstizioni (così dure a morire in alcuni) in merito a se sia opportuno o meno affrontare, in via operativa, anche se elementare, forze poco conosciute che possono creare situazioni abnormi e che possono indirizzare verso vie che portano alla controiniziazione, mi permetto di far osservare che le nostre cerimonie sono rituali e che ogni Rito comporta azioni che determinano la creazione di frequenze.

Poi, poiché anche un lavoro di catena mentale o fisico di gruppo o di più gruppi aumenta la potenza di tali frequenze, credo sarà opportuno comprendere ancora meglio che il nostro metodo non si indirizza affatto verso disquisizioni più o meno filosofiche o misticheggianti, a livello di citazionismo salottiero.

Quindi, confermo che, a prescindere dalle difficoltà materiali, o forse addirittura anche proprio per queste, sarà opportuno frequentare assiduamente i lavori nelle camere rituali che ad ognuno competono, visitando interiormente quanto è necessario, senza dimenticare di acquisire e di applicare con la necessaria concentrazione, le informazioni liturgiche insite nei corrispondenti rituali, unitamente a ciò che i Maestri preposti agli approfondimenti verbali vorranno/dovranno elargire.

**II S.:G.:H.:
S.:G.:M.:**



Epedocle scruta l'universo - Luca Signorelli, XV sc.





Le due Lune

Maurizio

E' notorio, presso gli iniziati, che le Lune sono due. La Luna Lucente e la Luna scura. Esse sono state chiamate in vario modo alcune volte tratte da rappresentazioni mitologiche ma tutte contengono l'idea che mentre una Luna riflette i raggi del Sole ve n'è un'altra che è, se non sempre, buia. Ne è conseguito che la Luna lucente è una forza positiva ed esercita un flusso benefico, mentre quella scura è nefasta.

La luna è un grande mistero, sotto tutti punti di vista, scientifici e non. Essa ruota attorno al proprio asse in guisa tale da nascondere una faccia fintantoché l'uomo non è riuscito a svelarla viaggiando verso di essa. Sembrava, quasi, che *Iside*, che è la sua Dea, avesse proprio l'intenzione di non mostrare la faccia oscura. Questa verità cosmologica è evidente in molte immagini di *Iside* contrapposta a quello della sorella oscura *Nefti*.

L'occultismo occidentale ha prevalentemente

attenzione, studiato e approfondito il significato della Luna lucente marginalizzando, però con allusioni frequenti ed evidenti, la parte scura.

Nella tradizione cristiana è l'arcangelo *Gabriele* che governa la parte illuminata della Luna. La sua immagine è spesso accostata a gigli bianchi il cui significato esoterico è molto profondo ed equivale ad annunciare la discesa di una *Divinità* sulla Terra. Vero è, infatti, che in alcune immagini dell'Assunzione, la *Madonna* viene ritratta con i piedi che poggiano su una mezzaluna e con accanto l'arcangelo *Gabriele* con dei gigli bianchi. Il significato, a questo punto è evidente.

La grande madre *Iside* è, nella tradizione egizia, il grembo di tutte le cose che emergono alla luce del Sole dalla oscurità del suo ventre, ma ella ha una sua controparte nella sorella *Nefti*, madre dell'oscurità in cui si formano tutti gli esseri e le cose. La vergine nera *Nefti* era sposa di Seth e come la sorella era maga e signora delle parole segrete. Le due Dee erano chiamate, anche, *sorelle piangenti*. Le loro lacrime scorrono sulla Terra sottoforma di rugiada, la *nostoc* degli iniziati. La Dea *Iside* era identificata con il nome di dea-stella che con il cristianesimo sembrerebbe trovare un'interessante corrispondenza con la *Stella Maris, Maria*, perché come *Iside* partori



Particolare dell'Arcangelo Gabriele Pinturicchio, Polittico di Santa Maria dei Fossi, 1496-1498



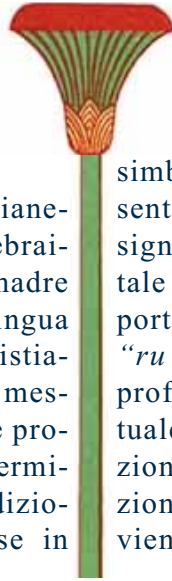


“vergine” *Horus* senza congiungersi carnalmente con *Osiride*, così *Maria* generò un figlio restando vergine. Qui si comprende come la tradizione isiaca possa sembrare perpetuarsi con il cristianesimo. Ma vi è traccia della Luna oscura nel cristianesimo? Dobbiamo cercarla partendo dall’ebraismo e la troviamo indicata come *Lilith*, la madre dei *lilin*, madre dei gigli nella nostra lingua oppure madre della schiatta di demoni. I cristiani erano troppo presi dalla luce del nuovo messaggio di Cristo per ricordarsi che ogni luce produce dell’ombra; quindi, l’importante e sterminata letteratura pagana sui demoni e la tradizione relativa ai *lilin* non vennero trasmesse in modo adeguato nel messaggio del Cristo.

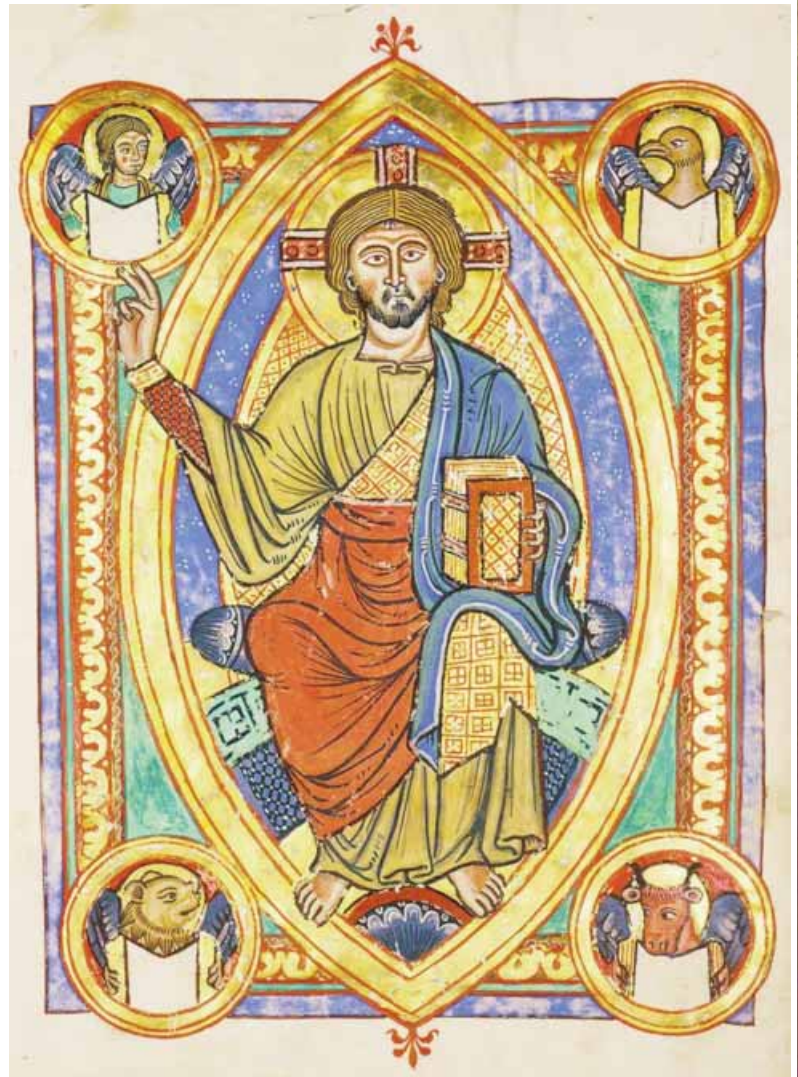
È da sottolineare che l’Imperatore Teodosio, grande iniziato del IV secolo, incaricò un gruppo di studiosi per trasformare in demoni le antiche Divinità; questo avrebbe inevitabilmente condotto a molte incomprensioni, tanto è vero che già sin dai primi scritti cristiani, esiste una commistione ed infine identità tra *Satana* e *Mefistofele*, quando, tradizionalmente, sono due figure diverse. *Nefti* o *Lilith*, pertanto, fu scacciata dalla letteratura cristiana ma è sopravvissuta, fino a noi, attraverso i suoi simboli.

Ciò che resta nella tradizione di *Nefti* si trova sotto forma di simboli ed immagini. Una è sicuramente la raffigurazione della *Kteis*, la vagina, che era identificata con lo geroglifico “*ru*”, simbolo delle parti segrete della Dea, chiamato dai pagani anche con il nome di *Sheelah-na-gig*. Secondo lo studioso Massey, lo *Sheelah* deriva dall’egiziano *sherah* che significa “*sorgente*”, “*acque sorgive*”, “*mostrare*” e *rivelare*”. In molte rappresentazioni pittoriche o nei bassorilievi, si vede la Madonna, Gesù o, in alcuni dipinti, entrambi, rappresentati dentro questo simbolo che i cristiani chiamano *vesica piscis* ossia la mandorla mistica.

Esempi evidenti si trovano in alcune chiese di Kilpeck, di Oxford e di Dreichen, ed



anche, al Victoria e Albert Museum di Londra nell’enorme e bellissima pala dell’Apocalisse eseguita sicuramente da una scuola esoterica ed ermetica. Questo simbolo, secondo la teologia cristiana, rappresenta il Cristo portale della vita, sovvertendo il significato più antico e occulto che vedeva in tale apertura verticale l’accesso iniziatico che porta lo spirito al di là del proprio corpo. Il “*ru*”, nel suo significato più antico e più profondo, è la porta d’ingresso al mondo spirituale, quella che conduce alla camera di iniziazione. Il legame di questo simbolo con l’iniziazione pagana si è conservato in Irlanda dove viene chiamato la “*Madre di Patrizio*”.



Cristo in Maestà rappresentato dentro una mandorla (*vesica piscis*) in una miniatura medievale





San Patrizio era il Santo che introdusse il cristianesimo nell'isola sostituendolo ai preesistenti metodi druidici. La conversione fu graduale e tale simbolo è stato interiorizzato dalla chiesa locale proprio con il suo originale significato di inizio del percorso, in questo caso, cristianamente inteso.

Oltre alla *ru*, non è sconvolgente azzardare l'ipotesi che tutte quelle *Madonne nere* che vengono venerate in tante chiese, non siano altro che una possibile continuazione celata del culto di *Nefti*. Se si tiene ben conto che alcuni esoteristi sostengono che la *Madonna nera* raffigura la *Madre terra*, allora il passaggio nel considerare che si tratti, anche, della Dea egizia dell'oscurità è sostenibile. In sintesi, nell'oscura terra, regno della vergine nera o Luna scura, si mace-
ra il seme che si trasforma in vivente, bucando il terreno e venendo alla Luce, regno della *beata vergine* o Luna lucente, cioè alla vita.

Si può sostenere, da quanto emerge, che le due sorelle *Iside*, con maggiore evidenza, la Luna lucente e la sorella *Nefti*, la Luna scura, sono



ancora, se pur in modo diverso, tra noi. Succede proprio questo nell'iniziazione. Il neofita entra nel gabinetto di riflessione, simbolicamente accolto dalla Dea *Nefti*, per, poi, venire alla luce, iniziando così il proprio percorso misterico, grazie all'intercessione della Dea sorella *Iside*, e ad aspettarlo c'è il *Dio della Luce*, il quale è per Noi il *Supremo Artefice Dei Mondi*.

Maurizio



– La barca celeste Henu collocata entro una piccola cappella; a sinistra dalla dea Iside e a destra da Nefti





Colonne illuminate e

Compasso sopra Squadra

Luca

Due argomenti apparentemente differenti, ma secondo me, anche molto vicini.

Innanzitutto potremmo chiederci cosa sono le Colonne dentro di noi, a quali principi e a quali forze corrispondono.

Riepilogherò cose già ben conosciute, ma che sono necessarie per sintetizzare alcuni pensieri. Partiamo da quella rossa che nel nostro Rito è associata al Sole, simbolicamente il principio maschile, emissivo che, se conosciuto, permette l'utilizzo del "Solve", lo sciogliere, la possibilità di penetrare la nostra materia psichica attraverso la consapevolezza per allentarne i potenti e violenti meccanismi automatici.

E' un misto di forza di concentrazione e di precisione, forse la stessa che permette allo scienziato di osservare e di modificare il suo campo di ricerca, solamente che in questo caso, noi siamo contemporaneamente lo scienziato, i suoi strumenti e l'oggetto di studio, ovvero la nostra materia.

Se prendiamo in considerazione il pilastro scuro, nero, della Luna, possiamo osservare i riferimenti del principio femminile, ricettivo, che favorisce il "Coagula", la coagulazione di quanto si era precedentemente sciolto o aperto.

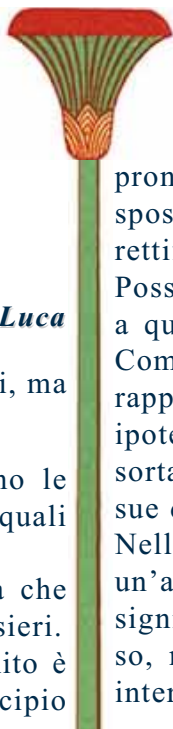
E' forse il ritorno ad un nuovo stato di quiete.

La materia dopo essere stata sciolta e rettificata, almeno un poco, ritorna ad uno stato inerte, ma diversa,

profondamente diversa (si spera); generatrice di meccanismi psichici automatici forse più lenti, meno coinvolgenti.

Una nuova materia spirituale, è così pronta ad affrontare il mondo manifesto e predisposta ad essere ridisciolta, perché il lavoro di rettifica e di conoscenza non finisce mai.

Possiamo poi supporre di collegare il Compasso a questi due principi, semplicemente perché il Compasso con le sue due aste potrebbe forse rappresentare una raffigurazione (tra le tante ipotetiche) di come si possa immaginare una sorta di dominio dell'Iniziato, del Maestro, sulle sue due Colonne interiori e sulle loro funzioni. Nell'immagine della Camera di Compagno solo un'asta è collocata sopra alla Squadra, quasi a significare che solo un principio è stato compreso, ma nella Camera di Mezzo il Compasso è interamente sovrapposto alla Squadra.



Una delle tante simbologie del grado di Compagno





Chi dovesse riuscire, anche solo temporaneamente, a vivere questa condizione non deve però dormire sugli allori. Infatti, le forze non solo della materia non dormono mai e sono sempre pronte a far capire all'Iniziato che in fondo ben poco conosce del mondo manifesto, sia visibile che invisibile.

Questi, infatti, magari forte dei suoi piccoli successi, potrebbe simbolicamente ed erroneamente aver appeso la Squadra, cioè il rigore, al muro; forse perché troppo orgoglioso di se o forse perché troppo pigro per mantenere quell'attenzione



e quella volontà indispensabile priva di emozioni che consentono di continuare il lavoro con precisione, oppure per entrambi i motivi.

Credo che da questo punto di vista, la Squadra, ovvero il rigore, dovrebbe essere sempre ricordata assieme alla scritta "Vigilanza e Perseveranza", presente nei nostri Gabinetti di Riflessione.

Concludo questa breve dissertazione, cercando di proporre un'ultima considerazione riguardante le due aste del Compasso.

Se queste, fossero associate simbolicamente alle

due Colonne, ci ritroveremmo con la possibilità di ricollegare il vertice del Compasso, tramite cui lo strumento viene controllato, all'emblematico concetto dell'Oriente, della luce dell'Intuizione, del sapere, della luce dello Spirito; ovvero dell'unica in grado di darci lo slancio, la forza e l'abilità per tentare di conoscere, di dominare almeno un poco, la nostra materia non solo fisica, unitamente ai due principi che la regolano, ovvero quello maschile e quello femminile e poi, infine, di ritrovare e di riconoscere la nostra anima.

Luca

A.:G.:D.:S.:A.:D.:M.:.



Quadro di Loggia





Due energie



Isabella

Osservando i simboli presenti nei nostri templi, notiamo ancora una volta il cielo stellato, le raffigurazioni zodiacali, assieme a quelle del sole e della luna.

Questi ultimi li troviamo riportate sulle colonne d'ingresso e poi sulle pareti ad oriente.

Una tale ripetizione sembrerebbe come a voler indicare una possibile preponderanza su altri simboli, determinando così un'influenza importante nel contesto generale d'equilibrio, riferito alla disposizione ed all'ubicazione dell'arredo circostante.

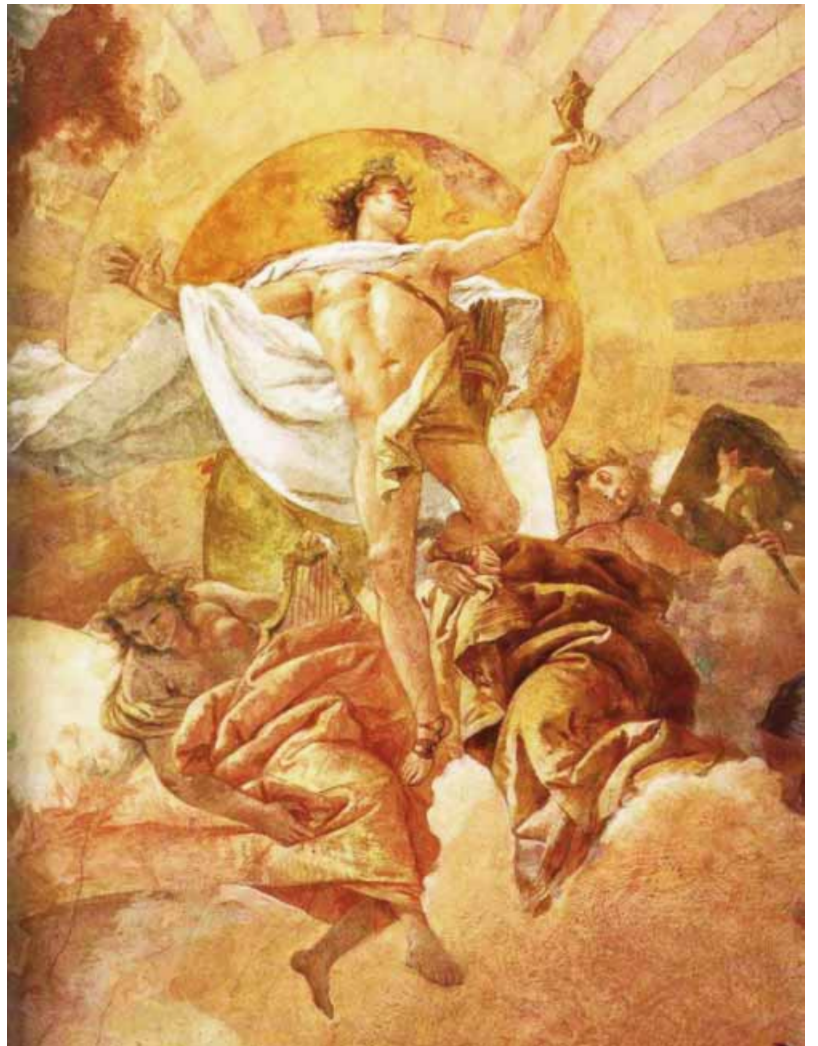
Le due figure che s'incontrano quando si entra e che comunque colpiscono immediatamente la percezione di chi si affaccia oltre la soglia, danno l'impressione di voler trasmettere un messaggio a chi viene consentito l'ingresso e che sosta per qualche tempo in quello spazio sacro, osservando contemporaneamente le riproduzioni speculari poste ad oriente.

Attingendo in parte ai suggerimenti astrologici, mutuati dagli ineludibili 12 segni zodiacali che ornano le pareti dell'ambiente, viene spontaneo rammentarsi che in astrologia il sole e la luna sono chiamati i luminari od i lumi (corrispondenti all'ebraico *hammeorot* המארות che contiene le lettere/radice della luce "or" אור e che, da un punto di vista geocentrico, sono considerati anche in astronomia i due elementi più importanti del nostro sistema planetario.

Entrando nei nostri spazi sacri (non tutte le obbedienze massoniche dispongono le colonne nello stesso modo), incontriamo la raffigurazione del sole

sulla colonna di sinistra, rispetto l'accesso ma di destra, rispetto a chi siede all'oriente (volendo ricordare il tempio di Salomone ci potrebbe far pensare a *Boaz* – con forza- *בְּעִז* e della luna sopra quella di destra, sempre secondo l'accesso (omologa di *Jachin* יָכִין consolidamento, sostegno) che in questo modo potrebbero tendere simbolicamente a rappresentare due energie riguardanti la forza generante, solvente, ed il concreto ricevimento della stessa forza, nell'atto creativo di tutto ciò che esiste.

Contemporaneamente e di conseguenza, ci farebbero pensare all'energia maschile ed a quella femminile, presenti in ciascuno di noi e rappresentate esteriormente nella materia con le fat-



Apollo - Giovanni Battista Tiepolo, 1752/3





tezze esteriori del maschio e della femmina.

In ambito di considerazioni astrologiche, troviamo che l'archetipo della luna (signora del segno cardinale del Cancro), in funzione delle associazioni più consolidate, simboleggia la donna, la madre, la moglie, la parte sinistra del corpo umano e tutta la sfera femminile emotiva, ricettiva, intuitiva, creativa, attrattiva e passiva.

Rappresenterebbe inoltre l'apparato femminile riproduttivo (le ovaie, l'utero), il seno, l'acqua, il liquido amniotico, l'ovulazione, i cicli lunari e mestruali, lo stomaco e parte dell'apparato digerente, la parte oscura, la notte.

L'archetipo del sole (signore del segno fisso del Leone) simboleggia l'uomo, il padre, il marito, la parte destra del corpo umano. Fisicamente corrisponde al cuore, al plesso solare, alla spina dorsale; rappresenterebbe l'energia maschile, solare, di cui gli elementi ed i sentimenti sono il fuoco, la vitalità, la forza, il coraggio, la lealtà, l'azione e la volontà.



I due principi, quello maschile e quello femminile, rappresentano nel genere umano, la dualità; sono in contrapposizione ma nello stesso tempo sono complementari.

Nella materia divergono e non si capiscono perché hanno esigenze e schemi di vita comportamentali completamente diversi, però non possono esistere l'uno senza l'altro; la vita o meglio l'esistenza stessa in una manifestazione duale, esige la presenza di entrambi.

In una visione semplicistica e materialistica, lo schema femminile può essere equiparato a quello riproduttivo dell'ovulo che tenendo conto della concentrazione d'investimento (solo pochi ovuli sono a disposizione, ogni volta, che però potranno con quasi assoluta certezza essere tutti fecondati, per poter garantire nascita ed auspicabilmente sopravvivenza) prevista dalla condizione di ricettività/selezione, esercita il suo potere d'attrazione a 360 gradi, in modo da ottenere una discendenza, il più possibile diversificata vincente.



*Diana ed Endimione
Francesco Trevisani
XVIII sc.*





Lo schema maschile è invece simile a quello degli spermatozoi, ovvero è caratterizzato da un'enorme dilatazione dell'investimento (sono milioni protesi alla ricerca indifferenziata d'ovuli) per la trasmissione della vita ovunque sia possibile (purtroppo solo pochi riusciranno e quindi, al contrario dello schema femminile, sembrano presentarsi con poca aspirazione selettiva per ciò che si realizzerà con ogni fecondazione. Ad ogni modo, su entrambi (ovuli e spermatozoi) sembra aleggiare contemporaneo all'esigenza vitale, il senso di morte imminente e certa per chi fallirà nell'impresa di dare vita a qualche cosa di nuovo.

I due schemi appaiono in antitesi; uno esige libertà e diversità, l'altro (sempre comunque selettivo, a monte) stabilità ed affidabilità.

Nelle rispettive esasperazioni, diventano tirannici e possessivi, perché cercano di prendere il predominio l'uno sull'altro.

La sopravvivenza impone, ad ogni modo, che l'istinto ricettivo e di conservazione di lei non si trasformi mai in chiusura totale ed in sterile staticità, mentre per lui diviene necessario anche un atto d'altruismo che rallentando la "folle ricerca", lo porti ad avere anche attenzione e protezione per la vita che ha generato.

Per fortuna poi le cose non si presentano mai in modo grossolanamente estremo; infatti, in ogni individuo c'è sempre una parte femminile ed una parte maschile, che determina una predisposizione meno rigida e meno schematica dell'essere umano, definito nella sua complessità.

Se poi allarghiamo l'os-



servazione ed in questa complessità esistenziale si comincia a tener conto anche della dimensione spirituale, spingendoci verso una visione tradizionale che in qualche modo ci porti a ricordare le indicazioni della tavola smeraldina, possiamo pensare a queste due energie come a due fiamme che da destra e da sinistra, con un movimento serpentino, cerchino di unirsi in un'unica energia risalente verso l'alto, incontrandosi al centro, per poi separarsi e rincontrarsi nuovamente (risultano interessanti le analogie con i percorsi che ritroviamo eseguiti nei camminamenti all'interno del tempio, con l'utilizzazione dei due elementi acqua e fuoco, o con i riferimenti dell'apertura dei cerimoniali di giorno e con la chiusura di notte.

Tutto ciò ci fa capire come ogni dettaglio, ogni simbolo influenzi o predisponga una comunicazione a livello conscio o inconscio con chiunque



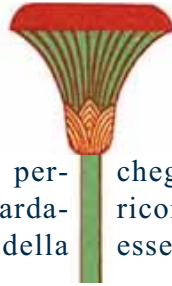
Marte e Venere - Frans Wouters, 1545





sia alla ricerca di un contatto per superare la soglia protetta dai suoi guardiani e per conquistare le risposte ai quesiti che agitano la personale interiorità.

Concludendo, il suggerimento che sembra pervenire da questi due simboli potrebbe riguardare la semplice sopravvivenza materiale della



specie, indicando quindi uno sforzo per entrambi (maschio e femmina), un atto di riconoscimento e di ricongiungimento che però per noi ricercatori, potrebbe riecheggiare in qualche cosa d'altro, in qualche ricordo nascosto nelle parti più profonde d'ogni essere vivente, in qualche cosa che è stato, che è, che sarà, ma che possiamo/dobbiamo cercare di riscoprire nella dimensione "spirituale" (ovviamente con i sensi e con gli strumenti a lei propri), ritornando ancora una volta a ripensare a noi stessi come a coloro che provenendo dall'unità, desiderano riconquistarne quella cosciente consapevolezza che al momento, forse, possiamo pensare di avere smarrito.

Isabella



Androgino alato, con spada e corona, calpesta il drago



